



## **L'ADDESTRAMENTO AL TIRO: "REALTÀ E FANTASIE"**

**DI: *Francesco Zanardi***

**N**egli ultimi anni ho avuto modo di analizzare alcuni programmi di addestramento al tiro delle nostre Forze di Polizia e di alcuni Istituti di vigilanza del nord Italia. Devo dire che la situazione non é certo rosea, ma non così brutta come mi aspettavo.

**L**e lacune più grandi, per chi porta un arma per necessità di lavoro, risiedono sempre e solamente nella mancanza della possibilità di acquisire il giusto grado di affiatamento con la propria arma e l'impossibilità di esercitarsi con tecniche di tiro che aiutino ad aumentare la reattività e la prontezza operativa, in una situazione di pericolo.

**P**rima di tutto però voglio premettere due cose: la prima é che non esiste nessuna scuola che può preparare psicologicamente una persona ad un conflitto a fuoco, malgrado per quanto affermino alcune "scuole private", che paventano programmi di tiro dai nomi altisonanti. Io sfido qualsiasi istruttore a simulare la paura di essere uccisi, l'effetto "tunnel", lo scoramento ed il disorientamento nel vedere i propri compagni a terra, che urlano e sanguinano. La seconda é invece che molte persone sono condizionate dal vedere, o leggere, di appartenenti a Forze Speciali che riescono a conseguire obiettivi in apparenza irraggiungibili per qualsiasi essere umano. La realtà é un po' diversa. La preparazione dei soldati della Forze Speciali, come i SEAL, lo SPETNAZ, o anche il "nostrano" 9° Battaglione d'assalto Col Moschin, risiede solamente nel loro addestramento nella loro dedizione. Personalmente, alcuni anni or sono, ho avuto modo di conoscere dei sottufficiali del "Col Moschin" e vi posso assicurare che non erano dei "superman" gonfi di muscoli, ma dei veri atleti, tanto umili quanto decisi nei loro propositi. Detto questo vengo al punto della questione. Chi porta un'arma per necessità di lavoro, deve innanzitutto rendersi conto che la sua sopravvivenza può dipendere proprio dalla sua pistola, quindi quando c'è la possibilità di esercitarsi nel tiro lo deve fare con impegno e dedizione, cercando di imporsi di ottenere un determinato risultato e, in secondo luogo, ma ugualmente importante, mantenere la propria arma pulita ed efficiente. La persona superficiale che trascura queste

necessità si espone solo a dei rischi che gli possono essere fatali. Certo la possibilità che il Reparto (o Istituto) di appartenenza consenta ai propri dipendenti di esercitarsi con le armi in dotazione è spesso più una rara occasione, dettata da motivi d'obbligo normativo, che non un'attività programmata per il personale. Però, tanto per citare un esempio, la Polizia di Stato, dal 1999, ha rivisto completamente l'addestramento al tiro del proprio personale, creando un programma di addestramento pratico e funzionale, che prevede almeno tre esercitazioni annue per ogni dipendente, indipendentemente dalla mansione che svolge all'interno del Reparto.

**U**ltimamente anche la "U.I.T.S." sta cercando di attuare uno specifico programma di addestramento al tiro per gli Istituti di vigilanza, che permetterà, con il tempo, anche alle Guardie Giurate di acquisire una certa capacità reattiva, lontana dalla semplice pratica del tiro lento mirato, effettuata sin ora dalla maggior parte dei dipendenti. Queste sono tutte iniziative che fanno sperare in una futura maggiore preparazione per chi fa della sicurezza la sua professione. Una preparazione che è sempre stata appannaggio del singolo e non dell'ente.

**I**l professionista con l'hobby delle armi e del tiro ha sempre avuto una maggiore capacità di gestione dell'arma, rispetto a che portava un'arma per il solo bisogno di uno stipendio. Ma anche l'appassionato dove e come può allenarsi in una disciplina come il tiro difensivo (o tiro operativo dir si voglia)? Questa non è una risposta semplice. Purtroppo le tecniche di tiro con funzioni prettamente difensive si discostano completamente da quelle di carattere sportivo, con una certa eccezione per il tiro dinamico. Quest'ultimo infatti permette di esercitarsi nel maneggio di un arma in modo molto dinamico, ma nel contempo comporta una considerevole spesa di denaro, non è un'attività alla quale un neofita si può addentrare con tanta leggerezza e comunque alcune delle tecniche adottate non possono essere impiegate in un contesto urbano, ove oltre che all'aggressore vi sono anche altre persone del tutto estranee alla situazione e molti altri fattori ambientali. Malgrado ciò il tiro dinamico resta comunque la pratica che più ci permette di esercitarci con una pistola nelle situazioni più disparate, a patto però di ricordarsi sempre che la sagoma di cartone non risponde al fuoco. Allenarsi e gareggiare con in mente solo la classifica finale va bene per gli sportivi.

**C**hi pratica il tiro dinamico per allenarsi a ciò che può succedergli sulla strada, deve innanzitutto predisporre mentalmente che non sta sparando ad una semplice sagoma, ma ad un aggressore armato. Perciò bisogna impegnarsi maggiormente. Per i neofiti la strada rimane sempre quella di accodarsi a chi ha una certa esperienza, già consolidata sia nel campo armiero, sia in quello lavorativo. La frequentazione di corsi di tiro è certamente utile, a parte di iscriversi nella scuola giusta, ma frequentare tali corsi è forse più utile alla persona già esperta che vuole perfezionarsi, che non al neofita che deve imparare ancora tutto.

Questo perché la durata di tali corsi é spesso di pochi giorni ed il programma fin troppo intenso. Una persona "acerba" rischia di ritrovarsi confuso da tante nozioni nuove, correndo il rischio di smarrirsi nella banalità e trascurando magari ciò che é invece fondamentale. Questo perché il neofita non sa ancora riconoscere ciò che gli può essere utile tutti i giorni, da ciò che é invece un'attività superficiale.

**T**anta gente che non conosce le armi pensa e desidera armi potenti ed ingombranti che poi non é nemmeno in grado di gestire proficuamente. Ma la cosa peggiore poi é che si trae insegnamento più dai films e non da chi gli paventa la realtà della strada, basta vedere come certuni si "smarriscono" solo nel scegliere una fondina. Inoltre frequentare un qualsiasi corso di tiro non rende veloci ed infallibili eternamente.

**C**hiunque frequenta tali corsi e poi non si allena o si allena raramente perde inevitabilmente tutto ciò che ha acquisto. Quindi, chi porta un'arma per lavoro, deve cercare di formarsi e di mantenere una propria forma di allenamento in modo da esercitarsi in maniera costante. Non é importante sparare tanto in una volta sola, ma sparare sovente anche senza magari eccedere nel numero di colpi. Gli errori si possono correggere più con il tempo e con la riflessione su ciò che si fa, che non con l'insistenza del momento. Il bersaglio lo si colpisce prima con la "testa" che non con il proiettile. Se si vuole frequentare un corso di tiro é meglio scegliere un corso che prevede un programma intenso e non dispersivo, tante nozioni su tecniche di tiro in condizioni ambientali particolari si possono riassumere in un discorso di cinque minuti (purché non si perda del tempo in preamboli e "parolone"). Per chi preferisce fare tutto da solo interessandosi e documentandosi personalmente, non resta altro da fare che crearsi un proprio programma di addestramento, con esercizi in cui bisogna colpire un bersaglio posto a distanze diverse, sfruttare tutte le caratteristiche dell'arma, quindi non solo "scarrellare" e sparare sino ad esaurimento dei colpi, ma magari effettuare più volte una sospensione del tiro inserendo la leva abbatticane e rispendere a sparare con il primo colpo in doppia azione e via dicendo.

**V**i posso garantire che (poligono permettendo) le possibilità di variare gli esercizi sono sufficienti per rende l'esercitazione piacevole e non certo noiosa, ove ognuno può cercare di migliorare la propria capacità di gestione dell'arma. Tra l'altro tutto ciò avviene senza muoversi dalla linea di tiro. Se poi si spara in compagnia si può imparare qualcosa anche dagli altri; errori e miglioramenti si apprendono anche osservando la gestualità ed i risultati delle persone vicine. Detto ciò vengo a concludere. Sparare per difendere la propria incolumità é un'attività che richiede un allenamento degno di uno sport agonistico, ma con una psicologia decisamente più sagace perché non si può mai arrivare secondi. Quindi allenatevi e non trascurate mai voi stessi e la vostra preparazione.

Francesco Z anardi